



A scuola di giornalismo, Sigfrido Ranucci ospite alle scuole medie di Canale

Descrizione

Tra le numerose proposte e attività extracurricolari che propone la scuola ve n'è una che si distingue per il prestigio di chi la presenta. L'evento tenutosi presso il teatro Fiorani di Canale





A parlare a un teatro gremito di studenti delle scuole medie câ??Ã" stato il giornalista della Rai, Sigfrido Ranucci, conduttore della trasmissione â??Reportâ?; oltre a una platea incuriosita e attenta erano presenti le dignit  cittadine spettanti a un cos  prestigioso ospite. Innanzitutto il sindaco, Alessandro Bettarelli, che ha introdotto il giornalista facendo gli onori di casa, lâ??assessore alla scuola Valeria Pasquali, il consigliere comunale Joao Cersosimo, il parroco Don Giacomo Nieto, la dirigente scolastica Renza Rella, il criminologo forense Gianluca Di Pietrantonio, una rappresentanza dellâ??Arma dei Carabinieri, della Croce Rossa, della Protezione Civile, il presidente de L ??Agone Giovanni Furgiuele, i professori.



È un giornalista d'inchiesta Ranucci, di quelli che hanno fatto la gavetta, con l'esordio a Paese Sera che egli stesso ha definito una palestra formativa eccellente. Parla a braccio il conduttore di Report, dichiarando di affidarsi alla memoria che, se allenata, restituisce i concetti come le maree. Condivide con i giovani studenti l'importanza dei media, che vedono oltre al giornalismo la tv e la rete: in particolare modo il dottor Ranucci accenna l'importanza dei social, il maggior canale per i giovani, richiamando l'attenzione al loro limite, in quanto forniscono notizie veloci, le cosiddette fake news.



A una platea molto composta e interessata, Ranucci ha sottolineato il compito di un giornalista d'inchiesta, che è quello di denunciare qualcosa di illegale illuminando cos'è delle aree di buio; un altro compito è quello di rilanciare proposte socialmente utili, che possono essere adottate da istituzioni ed enti privati. Non è mancato un monito rivolto ai ragazzi sull'utilizzo responsabile del telefono cellulare, usato dai giovani come se fossero tutti inviati speciali; ha tenuto a specificare che

non tutte le immagini possono essere utilizzate, regola questa che vale per chiunque, giornalisti compresi. È stato un momento altamente formativo quello appena citato, che sta mettendo gli insegnanti in seria difficoltà e per questo Ranucci ha avvertito che quel luogo virtuale dove i giovani ripongono tutti i loro dati, in realtà non gli appartiene; capita invece che un uso incauto possa portare a situazioni anche drammatiche, facendo precipitare i giovani nell'angoscia, esortando in conclusione i giovani affinché non consentano a nessuno di renderli infelici. Dopo un lungo applauso ci sono state numerose domande da parte dei ragazzi, distinte per la maturità espressiva; hanno chiesto al dott.



«No, perché il fatto di avere la scorta mi fa avvertire la presenza dello Stato e quindi non mi fa sentire solo», specificando però che un giornalista d'inchiesta deve sempre fare i conti con la

paura, che lo guida nell'â€œesigenza inderogabile di riportare un fatto talvolta in situazioni anche molto pericolose. Non nasconde ai ragazzi che volessero intraprendere questa professione talune difficoltÃ che potrebbero incontrare, tra cui i non elevatissimi compensi e lâ€™esposizione alle responsabilitÃ di



Ha concluso il suo intervento rispondendo alla domanda â€œperchÃ© ha deciso di fare il giornalistaâ€¢; â€œperchÃ© mi piace rompere le scatole e perchÃ© sono terribilmente curiosoâ€¢; ha poi citato una leggenda indiana che racconta che le farfalle si posano sia sui corpi dei vincitori che delle vittime, a significare il vero senso del giornalismo che Ã¨ quello di ricordarsi di portare la voce di tutti.

Ludovica Di Pietrantonio

Redattrice L'agone